

a proteggere questi poveri innocenti animali. (*Commenti*).

Li uccidiamo anche noi, è vero, ma peraltro ci mettiamo contro un po' di abilità, perchè spariamo a volo e con una certa soddisfazione. (*Si ride*).

E c'è una finalità ultima, non più per noi che siamo vecchi, ma per i giovani: l'educazione fisica e la ritemperanza dell'anima!

Finisco di torturarvi (*No, no!*), ringraziandovi, onorevoli colleghi, della vostra benevola, indulgente attenzione e del vostro compatimento e dicendo al Governo che ho in esso fiducia, perchè io ho sempre avuto fiducia in tutti i Governi che sono ispirati all'amore del bene e che fanno le cose per bene.

E benchè

vergin di servo encomio
e di codardo oltraggio,

una particolare fiducia nutro verso l'onorevole ministro, perchè so io quanta intensità di mente e di affetto, anche nel disimpegno delle sue funzioni di deputato, ha messo per portare un validissimo contributo a tutto ciò che si attiene al progresso della economia del Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Padulli, il quale svolgerà anche a nome dell'onorevole Bouvier il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente alla discussione del Parlamento il progetto di legge Raineri sulla caccia, opportunamente emendato in relazione ai voti espressi nell'ultimo Congresso cinegetico ».

PADULLI. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo, tanto più che l'onorevole Cavaignani ha già accennato all'importante problema che forma oggetto del mio ordine del giorno.

L'anno scorso discutendosi questo stesso bilancio ebbi l'onore di richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro sull'importanza economica, oltrechè finanziaria e sociale, dei problemi attinenti all'esercizio della caccia, e sulla necessità di provvedimenti atti, non solo alla ricostituzione del patrimonio cinegetico nazionale, ma a conferire un assetto giuridico più moderno e appropriato alle condizioni del nostro paese ed alle benefiche finalità da raggiungere.

L'onorevole ministro, nel rispondermi, accennò a divergenze e contrasti che avrebbero fatto ostacolo a concrete risoluzioni,

di che però, debbo essere sincero, non fui punto convinto.

Perchè, evidentemente, l'onorevole ministro giunto da poco a quel Dicastero cui fanno capo così svariati e complessi servizi, tutto assorbito da problemi di più grave entità, non poteva aver avuto il tempo di portare il suo esame illuminato e diligente sulla questione speciale, ma pure di non lieve interesse, che io avevo posto dinanzi alla Camera.

E non gli ascrivo a torto se dalla preesistenza di un antico e profondo dissidio, che però col progetto Raineri del pari che con le mie modeste riflessioni era stato messo da parte, e se, da qualche piccola divergenza non sostanziale, ma soltanto di metodo e di modalità, egli si sentì allora poco o punto proclive a determinazioni da così lungo tempo e da tante parti invocate.

Ma venne in novembre il Congresso nazionale delle associazioni cinegetiche; Congresso al quale presero parte fra gli altri numerosi rappresentanti, giuristi di grande valore (fra i quali mi è grato ricordare qui la memoria del compianto senatore Tassi) e scienziati di fama indiscussa come i professori Ghigi e Giglioli. E a quel Congresso intervenne lo stesso ministro di agricoltura, onorevole Nitti, pronunciandovi un discorso inaugurale veramente splendido che suscitò il più schietto entusiasmo nei congressisti, ed ebbe il plauso, fra quanti, e non sono pochi, s'interessano all'importante, ma pur troppo ancora insoluto problema.

Nè fu piccolo il conforto che mi derivò allora dal fatto di vedere corroborata e lumeggiata dall'autorevole parola dell'onorevole Nitti, la tesi che io avevo svolta poco tempo innanzi, alla Camera; e che cioè la questione dovesse essere considerata con criteri prevalentemente economici.

Nè fu scarso il mio compiacimento nel rilevare che l'onorevole ministro consentiva pienamente nel concetto anche da me esposto: di condurre in porto il disegno di legge Raineri con qualche efficace modificazione.

Il progetto Raineri infatti, che trovasi affidato all'esame di una Commissione di egregi nostri colleghi, ma che aspetta ancora la adesione o la spinta dell'attuale ministro, prescinde temporaneamente dalla grossa e difficile questione delle riserve, ma regola sapientemente la materia della caccia in tutte le parti non controverse e non ragionevolmente controvertibili. Il solo suo